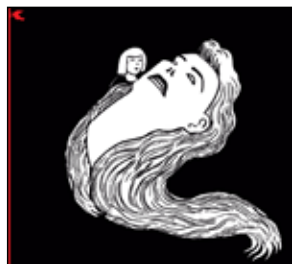
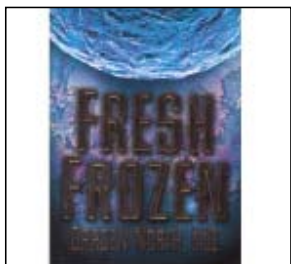


EL GALLO ROJO: NUOVE TRACCE DI SPERIMENTAZIONE

EINFALT: «*When The Teacher*» (El Gallo Rojo 314-33); **ANTONIO BORGHINI & MALEBRANCHE:** «*Six Dances Under*» (314-34); **FRESH FROZEN:** «*Fresh Frozen*» (314-35); **BLONDE ZEROS:** «*God Fried Finger*» (314-36). Distr. www.elgallorojorecords.com



La coerente e indefessa produzione dell'etichetta a conduzione collettiva è protesa alla documentazione della multiformità della sperimentazione attuale.

Einfalt (Nelide Bandello, Giulio Corini, Andrea Faccioli, Alfonso Santimone, Achille Succi, Mario Vicentini) propone brani per lo più a firma collettiva in cui prevalgono atmosfere misteriose e avvolgenti, a tratti quasi inquietanti, con un paio di momenti dal disarticolato sperimentalismo.

I Blonde Zeros (Danilo Gallo e Massimiliano Sorrentini – autori dei brani – con Giorgio Pacorig) sono talora affiancati da ospiti, tra i quali s'impongono Enrico Terragnoli e Piero Bittolo Bon. Le trame elettriche e rockeggianti includono anche temi di inaspettata dolcezza. Degli intrecci melodico-percussivi del settemto Malebranche sono responsabili soprattutto Fabrizio Puglisi, Pasquale Mirra, Cristiano Calcagnile e Antonio Borghini, autore della metà dei brani. La qualità strutturale e timbrica della loro improvvisazione è in grado di tracciare percorsi variati ma conseguenti, carichi di densa vitalità.

Tra questi Cd il più tangenziale rispetto alla linea estetica dell'etichetta è «*Fresh Frozen*» dell'omonimo trio formato da Christopher Culpò (pianoforte), Achille Succi (ance) e Oren Marshall (tuba). Nei brani ampiamente scritti (soprattutto da Succi) i puntigliosi contrappunti generano situazioni di spigoloso surrealismo o di elegante ironia (a carico soprattutto della tuba) più che pacati toni accademici.

Farnè

FOLTZ-TURNER-CARROTHERS

«To The Moon»

Ayler AYLCD-112, distr. Ird

Moonfleck / Black Butterflies / A Pale Washerwoman / Knitting Needles / Moondrunk / Crosses / Gallows Song / Old Pantomimes / To Colombine / Prayer.

Jean-Marc Foltz (cl. b., cl.), Bill Carrothers (p.), Matt Turner (cello). Minneapolis, 8-1-08.

Pur rifuggendo da qualsiasi virtuosismo, sul piano concettuale Foltz si colloca sulla scia di grandi clarinetisti francesi come Portal, Sclavis e Kassap, in particolare nell'impiego del clarone, mentre nello strumento in Si bemolle condensa le intuizioni di Giuffrè, Robinson e Braxton. Come rivela lo stesso Foltz, la seduta è scaturita da una pausa nell'attività del settemto di Carrothers. La circostanza ha ispirato connessioni e paralleli con il *Pierrot Lunaire* del poeta belga Albert Giraud.

Distante dall'opera omonima di Schönberg, di cui semmai riflette l'essenza penetrata nel Novecento, la musica è frutto di uno sforzo di composizione estemporanea. Animato da un grado non comune di unità formale, il trio si propone come esempio di moderna formazione da camera. Le atmosfere rarefatte, gli impasti tra ancia e arco (a volte sfocianti in bordoni), il dosaggio certossino delle frasi e l'assenza di assoli da una parte rimandano ai lavori cameristici di Messiaen; dall'altra, a certe esperienze dell'Aacm, specie laddove si applicano preparazioni al pianoforte e si opta per contrasti netti tra i timbri scuri del clarone e il ronzare stridente del violoncello.

Boddi



ANNA GARANO

«Come il re di un paese piovoso»

Silta SR 1004, distr. Ird

Comment dire cela? / Sombra / Dans l'interminable / Soleils covehants / Il plevre dans mon coeur / Chanson / Spleen / Élévation / A la lumière d'hiver / La neige.

Flavio Davanzo (tr.), Anna Garano (chit.), Alessandra Chiurco (voc.). Cavalicco, settembre 2007.

Ruota intorno alla figura di Philippe Jaccottet, poeta francese da poco insignito del Gran Premio Schiller (alto riconoscimento letterario svizzero), il lavoro della chitarrista triestina. In verità, alla stregua di Jaccottet, affonda le radici nella poetica *maudit* di Verlaine e Baudelaire, qui autori di cinque liriche (tre sono appannaggio di Jaccottet). E della tristezza mista a maledizione e intinta nella liturgia del dramma sono intrise le musiche di Anna Garano. I brani si susseguono con una cadenza uniforme, con perfetta onestà intellettuale per il progetto, e vivono - in brevi episodi - dei sussulti rapsodici della tromba di Davanzo, che garantisce una certa anima improvvisata. Merito ha la voce di Alessandra Chiurco, dalla buona pronuncia francese, di ammantare il tutto con una maggiore essenza intellettuale da *rive gauche*, alla quale si contrappone l'approccio chitarristico versato al flamenco della leader. Una (forse) voluta assenza di ritmo, fatta eccezione per i due brani conclusivi, completa un lavoro che privilegia, ben chiaramente, lo spessore letterario rispetto a quello musicale.

Ayrol di

